

L'INTERVISTA (I) REMO BODEI AI MARTEDI DI SAN DOMENICO

# «Filosofia maestra di felicità»

## Dalla 'vita delle cose' alle paure che ci assillano sul futuro

**PROFESSOR** Bodei. ma cosa sono le cose? **Remo Bodei**, docente all'Università di Los Angeles e presidente del comitato scientifico del Festival della Filosofia di Modena, stasera alle 21 ai Martedì di San Domenico affronta con **Maurizio Malaguti** (docente di filosofia al nostro ateneo) un tema singolare: *La vita delle cose*. Un titolo che richiama l'argomento della prossima kermesse modenese, "Le cose" appunto. «Le cose — spiega lui — non vanno confuse con gli oggetti o le merci. Le cose sono forme di comunicazione e si sono ricoperte di molti strati di senso. D'altra parte 'cosa' è una contrazione della parola latina 'causa'. Dunque è qualcosa che ci sta molto a cuore».

**Cosa ci racconterà stasera?**  
«Butterò sul tavolo, come un mazzo di carte, gli argomenti che non toccherà Malaguti. A Modena lo spettro si amplierà fra 50 lezioni e 200 eventi».

**Lei è il professore che ha insegnato alla gente a dare del tu alla filosofia. Come si fa a rendere una disciplina popolare?**

«Il guaio dell'Italia è che qui esiste un modello storicistico. Negli Stati Uniti i filosofi sono letti e non riassunti, ci si chiede se gli autori dicano il vero o il falso».

**Ma c'è un modo giusto per raccontare la filosofia?**

«Può essere spiegata, senza farne un fast food, come un modo di ragionare. La filosofia tratta di luoghi comuni che non sono banalità. In fondo è una piazza del mercato dove ci si scambiano parole anziché merci».

**Ma lo studio produce solo dubbi?**

«Assolutamente no. I grandi filosofi dicono cose che solo successivamente riconosciamo come nostre: il dolore, la gioia, l'amore. E lo dicono in modo comprensibile».

**Che compito ha allora la disciplina?**

«La filosofia cambia esteriormente ma all'interno mantiene il suo compito fondamentale che è quello di proteggerci dalle intemperie e di farci trovare bene nel mondo».

**Le grandi domande ricorrono?**

«Non sono generiche, riguardano il nostro sapere sulle cose importanti. Spesso immagazziniamo materiale non controllato, passiamo la vita con il pilota automatico. La gente, invece, ha fame di senso. E per questo che in tre giorni Modena, Carpi e Sassuolo accolgono 180mila persone».

**Ma non trova che esistono troppi festival culturali?**

«Se parliamo di festival del radichio e del tortello, sì. In realtà ci sono una decina di manifestazioni di assoluto livello. Noi pensavamo che la gente si stufasse di tutto questo e invece no. C'è bisogno, invece, di rimediare alla banalità imperante».

**Qual è il principale timore che serpeggia nella società?**

«L'incertezza del futuro e la consapevolezza della precarietà dei piani di vita».

**E cosa si può fare?**

«Bisogna riposizionarsi, reagire creando nuove forme di vita. La filosofia aiuta a pensare a un'altra qualità della vita, dialoga fra i diversi saperi. E soprattutto è una spugna che assorbe quello che si fa altrove».

Claudio Cumani



Remo Bodei protagonista alle 21 ai Martedì di San Domenico

